Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 311 LUNEDI 8 Novembre 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le falciatrici di uomini.

La utilità bellica, di avventare sul nemico un numero assai grande di proiettili nel minore tempo possibile, fu riconosciuta fin dai primi tempi dell'artiglieria ed i maestri bombardieri cercarono di risolvere questo problema riunendo sopra uno stesso affusto parecchie bocche da fuoco piccole e di facile maneggio, le quali si potessero caricare e sparare con molta prestezza.

L'età della pietra

Due, tre, od anche più cannoni di piccolo calibro, come erano *i vuglerìs*, *i crapodini* e simili, posti nelle loro incassature o letti, e fissati poscia sopra una vetturetta a due ruote, la quale fungeva da affusto e portava inoltre un cofano contenente le palle di pietra, i *cocconi* (stoppacci di legno) e la polvere, costituivano quell'antenato della mitragliatrice che chiamavasi *ribadocchino*. Questo era quasi sempre munito di uno scudo formato di grosse tavole di un legno duro e disposto in guisa da proteggere il bombardiere, il conducente ed il cavallo; i cannoncini erano generalmente a retrocarica, cioè col *mascolo* mobile.

Questi arnesi guerreschi furono molti usati: il Froissart li descrive molto bene e dice che i cittadini di Gand ne avevano 200 nel 1382 e se ne servivano disponendoli in un circolo entro al quale si ponevano i fanti per sostenere le cariche delle cavallerie nemiche; una cronistoria edita dal Muratori ricorda tre «carri a solai» usati dallo Scaligero contro il signore di Carrara nel 1387 e dice che ogni carro portava tre solai e ogni solaio reggeva 48 bombarde le quali gettavano pietre grosse come un uovo di gallina.

I tentativi di quattro secoli fa

Nel Volturio si vede il disegno di una *macchina tormentaria* costituita da una piattaforma orizzontale e circolare sulla quale sono fissate radicalmente otto bombardelle; un arnese simile con 54 piccoli mortai, costruito nel XVII o secolo, è conservato nel museo di Pietrogrado. Gli svizzeri avevano, nel 1444 un *Hagelbuchse o cannone a grandine*. L'Orsini proponeva nel 1476, nel suo «Trattato del governo et exercitio della militia», che un esercito di 12 mila cavalli avesse 120 *organi*, come in quel torno cominciò ad esser chiamata la riunione di parecchie piccole bocche da fuoco sopra uno stesso affusto. Carlo il Temerario ne perdette uno a Granson. Pietro di Navarra ne adoperò trenta alla battaglia di Ravenna nel 1512. E sarebbe facile, se lo spazio il permettesse, di moltiplicare gli esempi dell'impiego, non solo di organi, ma altresì di bocche da fuoco a più canne e persino di cannoni a revolver.

La prima mitragliatrice.

Ma l'arma terribile che costoro avevano intraveduto, non avrebbe mai potuto essere senza la cartuccia a bossolo metallico e la polvere infume; e perciò era riservato agli artiglieri contemporanei il merito, o demerito che sia, di inventare quelle meravigliose macchine che sono generalmente designate col nome di mitragliatrici, e che nell'attuale guerra hanno meritato lo spaventevole e significante soprannome di «falciatrici di uomini».

La prima di esse, per ordine cronologico, è quella inventata dal dottore americano Gatling e usata durante la guerra di secessione (nel 1861-65); la seconda è quella che fece pessima prova nella guerra del 1870 71. Vennero poi successivamente parecchie altre, successivamente perfezionate ma o ingombranti o pesanti che funzionavano mediante un insieme di congegni più o meno perfezionati, robusti o delicati, manovrati a braccia, e perciò differivano radicalmente dalle mitragliatrici moderne, che sono tutte ad una canna, di piccolo peso ed automatiche, basate cioè sull'utilizzazione dei fenomeni che si producono nel fucile ordinario, affidandosi precisamente alla energia che produce lo sparo di compiere tutte le operazioni necessarie ad aprire l'otturatore, espellere il bossolo sparato, introdurre nella canna una nuova cartuccia, rinchiudere l'otturatore, armare il percussore. Queste manovre sono generalmente prodotte dal rinculo della canna, come nella Maxim; ma nella Schwarzlose austriaca sono teterminate da quello del solo otturatore.

Progressi e invenzioni

Successivamente furono inventate le mitragliatrici ad utilizzazione di gas, che sono ora molto numerose e tendono a sostituire tutte le altre.

La prima idea ne venne al signor Beniamino Berkley Hotchkiss, un americano stabilitosi in Francia, la cui mitragliatrice di questo tipo fece le prime prove nel 1894. Fra le meglio conosciute mitragliatrici ad utilizzazione di gas, si citano, oltre la Hotchkiss, la Puteaux e la Saint-Etienne dell'esercito francese e la Lewis americana, che è la più recente ed originale.

Non è possibile descrivere il meccanismo di una mitragliatrice qualsiasi, quello per esempio della Maxim, senza il soccorso di molte figure; e quindi vi rinunciamo, diremo solo che, ove non accadono intoppi, si possono sparare, per esempio con una Maxium anche 500 colpi per minuto, 1600 ne furono sparati in tre minuti!

L'ultima creazione

Di tutte le mitragliatrici ad utilizzazione di gas la più originale è certamente l'americana Lewis, la quale consta di una canna di fucile circondata da un radiatore tubolare d'alluminio, munito in tutta la sua lunghezza e circonferenza di larghe nervature longitudinali. Intorno a questo radiatore è fissato un involucro tubolare d'acciaio, la cui imboccatura si estende, restringendosi un poco, al di là della bocca dell'arma. Ne consegue che i gas espulsi ad ogni colpo aspirano, attraverso il radiatore, una certa quantità d'aria fredda e la temperatura della camera si mantiene abbastanza bassa.

La sottrazione del gas per far funzionare il meccanismo avviene materialmente; essi passano in una camera e da questa in un cilindro attraverso un orificio, le cui dimensioni si regolano a volontà. Il funzionamento dell'arma è il seguente: si introduce a mano una prima cartuccia e si fa partire il colpo. Non appena la palla ha oltrepassato il forellino di presa del gas, una parte di esso penetra nella camera anzidetta e poi nel cilindro, spingendone lo stantuffo verso la culatta. Questo movimento, per mezzo di organi vari di trasmissione, arma il percuotitoio, apre l'otturatore, espelle il bossolo sparato, presenta una cartuccia davanti la camera, fa ruotare il serbatoio dalla quantità necessaria per portare in posizione di caricamento la cartuccia seguente. In questo momento i gas penetrati nello sfantuffo ne escono, e quindi la molla antagonista, non più contrastata, si distende e lo rimanda a posto, chiudendo contemporaneamente l'otturatore. Una caratteristica della mitragliera Lewis è di avere un serbatoio di cartuccie a tamburo, nel quale esse sono poste in numero di 50 secondo i raggi di un cilindro. Il serbatoio ruota intorno al suo asse verticale. La mitragliera Lewis pesa soltanto 12 kg., tira 750 colpi al minuto e può essere adoperata anche come un fucile, appoggiandola ad un sostegno qualunque; serve molto bene per i velivoli.

Come la falce...

Molti sono i fucili automatici ad utilizzazione di gas inventati finora, ma nessuno di essi è ancora entrato nell'uso, perchè si tratta di armi che per le piccole dimensioni dei loro meccanismi riescono ancora più delicate delle mitragliere, le quali pur sono soggette a numerosi incidenti di tiro, a frequenti avarie, sicchè richiedono continue cure, manutenzione accurata, cartuccie ottime e serventi che siano meccanici provetti, capaci di ripararle rapidamente.

Se le mitragliatrici funzionassero a perfezione, sarebbero ordigni di una spaventosa potenza. La loro rapidità di tiro è tale e le pallottole si inseguono così da vicino che, per un fenomeno analogo a quello utilizzato nei cinematografi, l'occhio le vede uscire dalla bocca dell'arma a guisa di un lungo e sottile nastro metallico curvato secondo la traiettoria, come un getto di lava incandescente ed incessante che desta il ricordo delle favolose e magiche spade fiammee distruggitrici di ogni possa nemica. Questo nastro, questo getto di proietti, collega la bocca dell'arma col bersaglio in tal guisa, che non è più necessario, in realtà, di prendere questo di mira, ma basta dirigere l'ignivoma canna contro di esso, come il pompiere fa con la lancia di una manichetta da incendio. Ove la prima palla giunga al segno, le susseguenti lo colpiscono con un furente grandinare; motivo per cui, cominciato il tiro, rivolgendo lentamente l'arma nel suo piano orizzontale, in guisa che la bocca di essa percorra un arco di circolo più o meno ampio a seconda del bersaglio da battere, il tiratore traccia alla distanza stabilita un più vasto arco, del quale non rimane un settore, per quanto piccolo, dove non percuota almeno una palla. E si comprende che questo arco di proietti agisca sulle file nemiche in quel modo istesso che la falce del pratajolo sull'erba dei prati. Perciò ben a ragione possono le mitragliatrici essere chiamate *le falciatrici di uomini*.

Ettore Bravetta

Miserie

Il freddo incomincia a farsi sentire non soltanto ai nostri soldati in trincea, su pei monti del Trentino, ma anche nel settentrione d'Italia, e le povere famiglie pensano con timore che il prezzo del carbone, sempre in aumento, impedirà loro di scaldarsi come negli anni scorsi.

Questo problema del riscaldamento ha in sè qualche cosa di terribile. Io m'imagina le povere soffitte in cui vi sono vecchi e bambini; gli uomini gagliardi, che guadagnavano sono al fronte e per sostenere tutti è necessario che le donne lavorino tutto il giorno. Mi figuro le famigliuole in una fredda sera d'inverno, cercando attorno alla stufa un po' di calore. Quel caldo è la vita di tutti; è il conforto dei vecchi intirizziti, è quello che dà alle dita così facilmente fredde dei fanciulletti il modo di poter scrivere i loro compiti; è la fonte della forza della madre che, confortata dal benefico tepore, può fino a tarda notte agucchiare per i diletti, che vivono del suo lavoro. La mia fantasia si commuove e si compiace in questo quadro, dove il dovere è nobilmente adempiuto, ed il sacrifizio sopportato con eroica costanza.

Ma subito a questa dolce visione ne subentra un'altra tristissima. Dinanzi ai miei occhi passano centinaia di bimbi con le mani ed i piedini pieni di geloni, tremanti per il freddo, piangenti; vedo come in sogno dei vecchi tormentati dalla tosse insistente, intirizziti, malati; mi figuro le donne che tentano invano di lavorare fra il gelo che le opprime, e guardano alla neve che scende come ad una mortale nemica. Come scaldarsi se il carbone sale ogni giorno di prezzo, ed assorbe una gran parte dei guadagni giornalieri? Come lottare contro le insidie della più triste stagione?

Il freddo è il nemico dell'entusiasmo. I corpi intorpiditi dal gelo, reumatizzati, doloranti non lasciano che l'anima si slanci in dolci sogni, accarezzi visioni gloriose, si compiaccia nella lotta. Ogni facoltà combattiva resta vinta da questa forza cieca che toglie al sangue il vigore; e, forse, la fede nei felici destini d'Italia può venir scemata in molti individui troppo provati dalla miseria.

Dopo d'aver pensato a chi combatte, è dunque doveroso il sopperire ai maggiori e più urgenti bisogni di chi è qui in patria, ed ha dalla guerra un nuovo cumulo di sacrifizi da sopportare. Nelle soffitte, nelle povere case vi è un secondo esercito di combattenti, più oscuro, più modesto di quello che opera contro l'Austria, ma pur forte e valoroso.

Da questo esercito di donne, fanciulli e vecchi, vanno ai combattenti al campo le parole che spronano all'azione eroica, che consigliano la tenacia, che consolano e queste parole è necessario che suonino sempre così serene all'orecchio dei soldati dando loro una visione di pace e di bene nel lavoro.

Troppo ci divertiamo ancora in questi giorni, per poter pensare seriamente ai problemi che c'incombono Il vizio ci afferra ancora con troppi tentacoli, l'egoismo ha ancora radici troppo profonde nel nostro cuore. Liberiamoci da questi nemici che ci inaridiscono l'anima. guardiamo alle sofferenze sopportate in silenzio dai miseri, diamo ad essi un fuoco e del lavoro, ed avremo vinta una piccola battaglia.

La nostra patria per continuare nell'arduo cimento, ha bisogno di tutto l'entusiasmo del suo popolo. Non facciamo che per noncuranza s'attenui la sacra fiamma fra il gelo, e che le nebbie ci nascondano, sia pur poco, i fulgori della nostra fatidica stella

Procedendo a baionetta in canna.

Dal diario di un combattente a Monte Pallone.

Il bersagliere Attilio D'Avanzo che come volontario si è trovato coinvolto nelle brillanti azioni delle nostre truppe nelle Giudicarie, così scrive ad un amico il quale comunica l'interessante diario alla «Provincia di Brescia»:

Eccomi finalmente un po' fermo. Prima cosa è lo scriverti per soddisfare la tua legittima curiosità. Infatti penso che i comunicati avranno, per quello che riguarda l'azione sulla nostra fronte, sollevato interessamento costà. Veramente è ardua impresa lumeggiarla, quando come me si conoscono pochi dettagli e non si hanno elementi sicuri di accertamento. Così non imputare a trascuranza mia o a mia neghittosità se le note che ricopio dal mio taccuino ti appariranno un po' slegate, pure trattandosi di un'azione importante per l'obbiettivo e per le forze impiegate. Le lacune le riempirà però il Comando Supremo colle consolanti e scultorie frasi dei suoi bollettini fieri e diritti come l'acciaio delle nostre baionette.

Ricopio dunque le affrettate note, incominciando dal giorno 17 domenica.

L'ordine dell'offensiva

17, ore 15. — Sto cogli altri volontari ingannando il tempo ragionando e cantando, quando giunge inaspettato l'ordine di passare in rango. Penso che il nostro capitano, un ufficiale valoroso e saggio, voglia comunicarci qualche cosa, poichè la sera dovremmo montare ai piccoli posti. Invece con viva sorpresa ci comunica che la notte partiremo per una azione offensiva.

La notizia ci sorprende piacevolmente. Noi volontari ci raccogliamo nella nostra capannuccia, ci scambiamo le nostre impressioni, e tutti vibranti di entusiasmo intoniamo a gran voce gli inni della Patria. E' giunto finalmente il momento sospirato. Finalmente ci sarà dato vedere da vicino il potente (!) e valorosissimo (!!!) nemico. Intanto i cannoni tuonano continuamente. Mandiamo in tutta fretta un breve saluto ai nostri cari, poi prepariamo gli zaini ed ispezioniamo le armi. Dopo il rancio, il silenzio si fa presto sull'accantonamento. Poche ore da dormire. E' meglio approfittarne, poichè non si sa quando potremo in seguito riposare.

La marcia nella notte

18. — Ore 3 sveglia e caffè Ore 3 30 in rango e partenza. Il tuonare continuo delle nostre artiglierie e di quelle avversarie ci avverte che il giuoco è incominciato. Il battaglione scivola, silenzioso, nelle ombre ancora fitte della notte. Sulla strada è già la fanteria, più avanti vicino agli antichi piccoli posti una lunga teoria di cassoni e di cannoni. E' l'artiglieria che va a prendere posizione. I riflettori nostri e quelli nemici proiettano sui monti fasci di luce bianca ed abbagliante. Le artiglierie sparano sempre. Vediamo le vampe azzurrastre delle batterie di campagna e quelle rossastre dei 149. Tutta la valle è in sussulto. I monti sembrano dei mostri favolosi ed inferociti. Sferrano colpi su colpi. I boati destano in tutte le gole echi spaventosi. Pare che la terra sia colpita da un cataclisma spaventevole... E' ancora buio (sono le 5) Ormai gli antichi posti avanzati sono sorpassati.

Ci viene ordinato l'*alt*. Si prendono le disposizioni di sicurezza per la marcia delle colonne nostre. La mia compagnia avanzerà sulla destra del fiume; la seconda e la quarta sulla sinistra; la prima di riserva.

Sento chiamarmi. E' il mio tenente che mi manda in pattuglia di punta avanti. Ho l'ordine di fermarmi alla... dove dovrei trovare il tenente che è partito prima per mettere una linea di osservazione.

Parto con altri tre uomini, avanzo cauto e silenzioso sulla strada tante volte osservata dai piccoli posti. Sono felice; è in me una calma ed una serenità assoluta.

Il resto della compagnia si inerpica sul monte per marciare al coperto il più possibile.

Alla... non trovo nessuno; aspetto ordini. Verso le 7, due altri volontari arrivano con l'ordine del Tenente di far vanzare la mia pattuglia fin sotto al paese che bianco e vuoto ci è di fronte alla distanza di due chilometri circa. Sto per avviarmi, quando un contrordine mi comanda di raggiungere il plotone.

Nel bosco.

Mi inerpico per i ripidi fianchi del monte, e raggiungo la colonna. Camminiamo ancora una mezz'ora. Entriamo in un bosco di castagni e ci mettiamo a terra. La sinfonia dei cannoni continua, anzi si intensifica.

Il crepitio della fucileria incomincia. Le pattuglie trovano contatto! Sono le 8 30. Sulla destra nostra l'azione incomincia a svolgersi Ora si incomincia anche da noi. Alle 9 la fucileria è vivissima, crepitante su tutta la fronte dal monte Melino ai costoni del Palone e dei Pini.

Una pattuglia viene staccata dal primo plotone ed ha l'ordine di oltrepassare il paesetto di... Noi aspettiamo l'ordine di avanzare.

Intanto la fucileria si spegne. Qualche raro colpo in alto del Melino. Il forte austriaco si sveglia. Distintamente ne udiamo la voce cupa, cavernosa. I colpi però non so dove vadano. Credo nel costone di sinistra del fiume.

Avanti! — ordina il tenente. Sono le 10,30. Avanziamo. Siamo ormai all'altezza di..., sul costone di... Attraversiamo vigneti carichi di uva matura, orti pieni di piante di pere e di mele. Tutto il terreno sotto è coperto dalla frutta matura. La cosa ci sorprende: bisogna che i soldati austriaci avessero una ben grossa paura per non pensare a raccogliere tanta grazia di Dio!

Una trincea

Alle 1.30 ci ordinano l'alt. Abbiamo raggiunto il nostro posto. Bisogna pensare a trincerarsi. Il mio tenente mi chiama. Corro; mi indica un ripiano, estrema destra delle nostre linee. mi ordina di chiamare 5 uomini della mia squadra e di trincerarmi. La fiducia del mio superiore — perchè tacerlo? — mi inorgoglisce. Sono conscio della responsabilità che mi incombe. Scelgo i 5 volontari della mia squadra tra i quali vi sono i bresciani Pierini e Licata, e incominciamo il lavoro.

Alle 2 la trincea è abbastanza alta da permettere di consumare la pagnotta ed una scatoletta. Che fame!

Inutile dire che le artiglierie non hanno sosta. Il nemico intuisce finalmente quale sia il nostro obbiettivo e copre di proiettili la posizione antistante.

Alle 15 di fronte a noi divampano lingue altissime di fuoco. E' una casa incendiata. La giornata passa così tra cannonate e fucilate; qualche pallottola sperduta passa sibilando sulle nostre teste, salutata da noi con gesti espressivi.

Cala la notte, metto le vedette ed aspetto. Non è improbabile che gli austriaci tentino nella notte un contrattacco. E' loro tattica costante.

Invece la notte passa con una calma relativa, poichè i cannoni non hanno cessato un momento dal tuonare.

Vedo sul costone del Palone e sulla cima scoppiare gli srhapnels, e nella notte chiara le bianche nuvolette degli scoppi sembrano batuffoli di bambagia salenti ad ovattare il cielo.

L'incendio della casa, appiccato dal nemico in fuga, si è propagato al vicino bosco; ma nella notte si estingue lentamente. E le fiamme diventano brage, e queste, dopo aver illuminato sinistramente le piante vicine, cenere.

Un San Martino forzoso

19 — La notte è chiara ma fredda. La mattina siamo tutti intirizziti. Ma occorre approfondire le trincee. Il lavoro è pesante e serve ottimamente per riscaldarci.

L'alba illumina Cimego che è in basso, bianco e vuoto, con i due campanili delle sue chiesette, sovrastanti come attente vedette.

Verso le 8 una spera di sole sorride nella valle tra i castagni e gli orti. Meno male!

Rimaniamo così sino alle 10, immobili. La artiglieria tuona sempre. Arriva il rancio. E' caldo ed ottimo; ci ristora.

Alle 11 è segnalata una compagnia nemica nel costone del Melino. Sono 250 uomini. Li vediamo cauti entrare in una casa ampia e bianca. E' avvertita l'artiglieria. Dopo un 10 minuti una pioggia di proiettili circonda la casa. Il nemico è costretto a sloggiare. Lo vediamo fuggire con la velocità di un lepre.

Alle ore 13 le nostre avanguardie si stendono dal paesino di.... a... Ormai tutto monte... è nostro. Occorre prendere cima Palone per prendere Monte Melino. La cosa però è ardua. Ogni genere di difesa avova il nemico approntato in questo monte. Da Cima Giovo a Palone si stendevano triplici ordini di trincee ridotte armate di mitragliatrici, reticolati larghissimi, retti da aste di ferro cementate nella pietra. Per quanto l'artiglieria nostra avesse battuto le posizioni, queste erano pur sempre formidabili. Ma per i soldati d'Italia, nulla è impossibile. Bisogna vincere e la vittoria fu nostra.

Alla baionetta

Alle 12 incominciò la fucileria. Quattro furono gli assalti alla baionetta.

Alle 17 la posizione era nostra. Oltre ad una quantità enorme di materiale, rimasero in nostra mano 72 prigionieri e 4 ufficiali.

Fu in uno di questi assalti che eroicamente moriva il maggiore di fanteria C.... e il capitano del genio....

Fu questo pomeriggio sanguinoso testimone di eroismi veramente fulgidi. Il Corpo delle Guardie di Finanze si è distinto assolvendo incarichi difficili e pericolosi di ricognizione. Voglio qui ricordarti l'episodio eroico di una guardia di Finanza: valga esso a dirti quale affetto leghi soldati ed

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 58

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Ad un tratto il signor James si alza, suona un campanello e, rivolto al servo gallonato accorso alla sua chiamata, gli dice:

— Avvertite Sua Eccellenza che lo aspetto.

Pochi minuti dopo, infatti, si presenta sulla soglia un signore alto e grosso della persona, con la barba piena e nera.

Alla vista di Kowaski, egli sussulta e mormora sorpreso:

— Kowaski!...

— Sì, Kowaski in persona e suo figlio gli rispose pronto il vecchio, inchinandosi.

— Se vostra Eccellenza si degna interrogare le sue note — osserva a questo punto sir James, intervenendo nel discorso — si accorgerà facilmente che entrambi questi signori lo interessano non poco.

— Non ho bisogno di consultare niente; gli conosco.

— In questo caso, non mi resta che affidarli alle vostre cure, Eccellenza... Signori, buona notte!

E con un ultimo cenno di saluto all'indirizzo di Scheffel e di suo padre, sir James si ritirò.

Rimasto solo coi suoi ospiti involontari, l'ambasciatore riprese:

— Mi rincresce, cari signori; ma per questa notte dovete accontentarvi di rimanere qui. Informato troppo tardi del vostro arrivo, non ho potuto occuparmi subito di verificare le vostre carte e di prendere quindi gli ultimi accordi per le ultime disposizioni. Ma domani...

— Oh! prego — proruppe Kowaski interrompendolo. — Fate il vostro comodo. Noi non abbiamo premura.

— Allora, se permettete vi lascio un momento — soggiunse ancora l'ambasciatore, avvicinandosi alla porta; e prima che gli altri avessero indovinato il suo pensiero, la aprì e rinchiuse alle spalle con un doppio giro di chiave.

Al rumore che fece la chiave nella serratura, padre e figlio si scossero, il contegno dell'ambasciatore verso di loro era stato così corretto che nessuno avrebbe potuto immaginare quali relazioni corressero fra lui e gli ospiti a cui si degnava concedere un passeggero soggiorno sotto il suo tetto.

Quasi quasi, se la precauzione che egli aveva osservata ritirandosi, non avesse delineato chiaramente la loro posizione di prigionieri. Kowaski stesso come suo figlio avrebbero potuto illudersi di avere temuto a torto di essere giunti all'ultimo atto del dramma che entrambi avevano rappresentato nella loro burrascosa esistenza.

Tuttavia, appena i passi dell'ambasciatore si perdettero nel corridoio l'uno e l'altro si fissarono in volto con uno sguardo pieno di odio, uno sguardo tagliente come una lama feroce e terribile. Sempre in piedi malgrado le molte sedie sparse qua e là, troppo commossi per riuscire a pronunziare una sola parola, troppo vibranti di mille sentimenti diversi e contrari, essi rimasero a lungo immobili al loro posto, cercando invano la calma necessaria per esprimere le maledizioni e gli insulti che bruciavano le labbra, le frasi di fuoco che si affollavano al loro cervello. Simili ai due poli opposti di un filo elettrico, ciascuno di essi incarnava l'espressione di una forza ugualmente possente e indomabile: da un lato l'odio, dall'altro la sete di vendetta.

Da quale dei due sarebbe fuggita la scintilla incendiaria?

Uno, il figlio, era giovane, nel fiore della vita, nel pieno vigore delle sue passioni, nella trionfante sovrabbondanza di tutti gli affetti; l'altro, il padre, ancora vegeto e sano malgrado l'età, serbava intatte le passioni giovanili, ma unicamente perchè tali le aveva mantenute il desiderio intenso, nutrito volontariamente per non fallire e mancare di coraggio il giorno della prova.

A che prò parlare? Perchè ripetere quello che era la conseguenza naturale di tutto un passato, il risultato ineluttabile di una lunga e complicata tragedia di anime?... Finalmente, parve che Kowaski si svegliasse da un sogno, e con un gemito di belva ferita, con uno schianto di tutto il suo essere, pronto come il lampo, rapido come il pensiero, si slanciò sul figlio, e gridando soffocato: «Per te, Olga!» gl'immerse il coltello nel cuore.

L'indomani mattina, entrando nella stanza, l'ambasciatore James urtarono in due corpi stesi a terra nella rigidità della morte.

Un coltello aperto giaceva fra i due, quasi a indicare il modo in cui doveva essersi svolta la scena che aveva avuto per soli testimoni il silenzio e la notte.

— Perchè non li avete perquisiti? — chiese con tono di rimprovero l'ambasciatore all'impiegato.

— Eccellenza sì, li ho perquisiti.

— E non avete scoperto l'arma?

— No, non ho scoperto niente — ribattè James senza esitare, ma con uno strano sorriso sulle labbra.

— Avremo molte noie, vedrete! — assicurò l'altro visibilmente indispettito

E James ammiccando:

— Non ci pensate eccellenza. Cercheremo di evitarle.

La sera di quello stesso giorno Kowaski e suo figlio furono trovati cadaveri in una soffitta di Berthnal Green.

XXIV.

Se invece di una storia vera il nostro libro narrasse di personaggi e di cose fantastiche, giunti a questo punto ci sarebbe lecito concludere dicendo: «il resto all'immaginazione dei lettori.

Continua.

ufficiali. L'eroe è certo..., richiamato, di Milano. Egli si trovava con una pattuglia di 300 uomini al comando del tenente esploratore... sul costone di Monte Pini. Dinnanzi, dal bosco, gli austriaci sparavano a fuoco accelerato, disturbando l'avanzata dei nostri. Occorreva assolutamente sloggiarli di là. Il tenente, con abile manovra, in parte riuscita, cercò di aggirarli; e nel bosco avvenne lo scontro. Il tenente, se ne stava sempre davanti, con a fianco la guardia di finanza; ora questa ebbe modo di vedere un austriaco che prendeva di mira il tenente. Avvertirlo, non si poteva; e allora la guardia con rapida mossa spiccò un salto e con la sua coperse la persona del tenente. Il colpo partì; il bravo milite venne colpito alla spalla.

Anche i volontari si distinsero. Certo... vide una mano agitarsi facendo segno di avanzare. Credendo fosse quella del tenente Carloni si alzò da terra per obbedire e si trovò di fronte invece un ufficiale austriaco. Il... gli intimò senz'altro di arrendersi; ma l'ufficiale rapido estrasse la pistola e sparò un colpo. Per vero miracolo il... potè pararlo col calcio del fucile che rimase frantumato. Una guardia di finanza accorse pronta, puntò il fucile e lasciò partire il colpo: l'ufficiale austriaco cadde, la testa spezzata.

La sera cala anche su questa seconda giornata vittoriosa. Ormai il nemico è battuto nettamente; per vendicarsi spara cannonate per tutta la notte. Vorrebbe non lasciarci riposare, ma si inganna. Si mettono le vedette avanzate; poi, come si può, ci si butta a terra e ci si addormenta. Il freddo punge, è vero; ma l'affetto, e la gentilezza delle donne italiane han fornito ai soldati oggetti di lana, che servono a vincerlo. Io volgo riconoscente il pensiero a chi sai e colla visione nell'anima di queste nostre donne forti e gentili mi addormento.

si profuse di fiori. I militari fecero silenziosa reverente corona al sacerdote celebrante.

Le scuole. — Ieri l'altro, furono aperte le scuole per intanto, in un locale modesto ma discretamente sufficiente. Così l'asilo infantile capace di ben 300 bambini, aperto per cura del Comune che intende provvedere anche al Ricreatorio. Anche gli scolari poveri avranno la loro refezione. Tutto non si può fare, e lo si comprende nelle attuali contingenze: ma si confida che un più tranquillo avvenire stia per iniziarsi prossimamente.

Da Grado

La vita qui si svolge sempre più regolarmente. Da tre settimane circa anche gli idroplani nemici ci lasciano in pace. Curioso si è che il danno dalle loro bombe causato al paese si è riversato quasi interamente su alberghi e case di proprietà di tedeschi!

Le scuole si sono aperte con oltre ottocento allievi. L'asilo ricreatorio progredisce di bene in meglio. Tutto si svolge con perfetta regolarità. Si sono ottenuti sussidi per i pescatori (la grande parte della popolazione) che non possono recarsi in alto mare. Si è costituito un Comitato di volenterosi per cercar il modo di procurare lavoro alle nostre maestranze ed anche alle donne.

Il Sindaco signor Giovanni Marchesini è veramente benemerito del comune, per l'instancabilità sua in tutto ciò che può giovare e all'amministrazione comunale ed al popolo, in questo periodo straordinario. Ed è doveroso dire ch'egli trova nelle autorità militari e in ogni altra autorità governativa persone gentilissime che cercano tutti i modi per collaborare e facilitargli il raggiungimento dei suoi provvidi scopi.

Il fatto che valse la medaglia d'oro al generale Paolini.

Aquila, 6 novembre.

Fu già detto come il maggior generale Giuseppe Paolini di Popoli, ferito in varie parti del corpo in un combattimento del 21 ottobre, fosse stato visitato dal Re nell'ospedale da campo e di *motu proprio* decorato della medaglia d'oro.

Si ha ora qualche maggior ragguaglio sul fatto d'armi in cui tanta parte ebbe l'eroico generale. La mattina del... ottobre, dopo un intenso bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe di fanteria, sostenute da un battaglione di bersaglieri ciclisti dovevano — atterrate in punti prestabiliti le nostre trincee — assaltare le trincee nemiche, separate dalle nostre in alcuni punti solo da reticolato già divelto e rotto dalle nostre granate e dai tubi di gelatina.

Le nostre truppe erano pronte presso i parchi designati e appena l'artiglieria nostra allungò il tiro dando quindi il segnale dell'atto, fanteria e bersaglieri si slanciarono animosamente all'assalto. Ma le artiglierie austriache vigilavano anch'esse e, non appena i nostri uscirono dalle trincee, li accolsero con furiose raffiche di piombo, mentre fucili e mitragliatrici tentavano di frenare il nostro assalto.

Le truppe nostre ebbero un movimento di naturale esitazione; il gen. Paolini, comprendendo il pericolo che minacciava le nostre posizioni, si slanciò davanti ai nostri sulla breccia aperta nella trincea, incitandoli con la voce, incurante del grave pericolo. Uno shrapnel scoppiato lì vicino, lo ferì al braccio in due punti e furono pure feriti il suo aiutante di campo e un altro ufficiale assieme ad alcuni soldati.

Cronaca Provinciale

PASIAN SCHIAVONESCO

Patronato Scolastico

Istituzione dell'Asilo infantile

Anche in questo Comune funziona egregiamente il Patronato Scolastico, il cui consiglio direttivo, oltre ad aver provveduto gli alunni poveri di libri e di oggetti di cancelleria, nell'ultima seduta stabilì di provvedere vesti e calzature ai figli dei richiamati appartenenti a famiglie povere.

Nella stessa seduta, su proposta del consigliere signor Modotti Giovanni vice ispettore scolastico, votò l'istituzione dell'asilo infantile nel capoluogo chiedendo al sig. sindaco la somma depositata dal cessato comitato «pro erigendo asilo» al locale Municipio il 12 giugno 1913.

L'istituzione dell'Asilo sarà certamente ben accolta dal paese; nutriamo fiducia che presto sia aperto per ricevere specialmente, i figli di coloro che offrono la vita per la grandezza della Patria.

Plaudiamo quindi di cuore all'operato del Patronato Scolastico che si rende tanto benemerito per le scuole e per l'infanzia, colla sicurezza che la popolazione, vorrà cooperare perchè Pasian Schiavonesco possa vantare fra le sue istituzioni quella che più si presta per l'educazione dei suoi figli.

CIVIDALE.

Fugge dal Carcere. — Ieri doveva essere tradotto alle carceri di Udine per essere ivi giudicato dal tribunale per furto e porto d'arma, il pregiudicato Lena Vittorio di Carlo di anni 28, calzolaio da Tolmezzo, ma l'altra sera ha giuocato un brutto tiro al custode del nostro carcere Giuseppe Rieppi. Verso le otto il Rieppi nel giro di ispezione rinveniva aperta la porta del carcere dove era rinchiuso il Lena, e così pure la porta del cortile da sotto l'atrio del palazzo degli uffici. Vennero avvertite le autorità, i carabinieri; fu telegrafato alle vicine stazioni dei carabinieri, ma finora è uccello di bosco. E' già aperta una inchiesta sull'accaduto dalle competenti autorità.

Le operazioni di leva. — Ieri si è chiuso la sessione di leva 1916 presente tutto il consiglio.

Ecco i risultati ottenuti: Esaminati 1201 dei quali inscritti di leva 881, riveduti 219, visitati per delegazione 101; trovati abili 802, riformati 84, rivedibili 61, renitenti 59, morti 17, cancellati 2, rimandati 176. Totale 1201.

Onorare beneficando. — Nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti il signor Antonio Battocletti ha fatto pervenire ad una povera vedova madre di quattro bambini lire 10.

Trasloco. — Con decreto 20 ottobre u. s. l'usciere della sottoprefettura sig. Gentili Giovanni è stato traslocato a Florenzuola (Pianenza).

Il signor Gentili che da nove anni si trovava fra noi, si era acquistate generali simpatie.

Il mercato. — Il mercato di ieri, sabato è stato abbastanza animato, tenendo conto delle condizioni attuali di circolazione e di comunicazione coi distretti di S. Pietro e S. Leonardo.

I prezzi dei diversi generi si mantennero stazionari. Il burro venne pagato a lire quattro, le uova calcinate a lire 13.50 le altre a lire 15.50 al cento. Le patate da 14 a 16. Le pere e le mele da 20 a 30. Il pollame a L. 2.60 al lordo. Le legna ed il carbone mancano affatto.

Il granoturco, mancando il commercio di importazione, si mantiene nei prezzi elevato.

COSEANO

Ufficiale ferito in battaglia

Giunge notizia che in uno dei recenti combattimenti nella zona dell'Isonzo rimase ferito per fortuna non gravemente, il tenente compaesano Aldo Piccoli del... fanteria.

Il giovane tenente, che partecipò a più fatti d'armi, fu promosso da sottotenente a tenente per merito di guerra, ed ora è proposto per la nomina a capitano.

I suoi colleghi lo annoverano fra i giovani valorosi e che con entusiasmo vanno all'assalto.

Auguri di prossima guarigione al distinto ufficiale.

PREPOTTO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto sig. Rieppi Daniele, l'egregio cav. Giuseppe Sirch di S. Leonardo ha versato lire 100 alla Congregazione di Carità, lire 50 al Comitato assistenza Civile; il sig. dott. cav. Nussi di Cividale e il sig. Barbiani Francesco perito agrimensore lire 10 ciascuno alla Congregazione di Carità. I presidenti della Congregazione di Carità e del Comitato di assistenza Civile, ringraziano.

PORDENONE

Per la Patria — Giunge notizia che il concittadino sergente Badin Abramo rimase ferito sul campo di battaglia.

— Anche un figlio di Manzon Sante della nostra città venne ferito in questi giorni, però leggermente.

Il Manzon, ha sei figli richiamati, dei quali cinque combattono valorosamente al fronte.

SOCCHIEVE

Sul campo della gloria

E' giunta la notizia ufficiale della morte del soldato di fanteria Giov. De Marchi della classe 1888, avvenuta il 25 ottobre. Prestavo le prime cure ad un ferito, quando una palla nemica lo colpì al cuore e lo freddò all'istante. Aveva combattuto in Libia. Era stata la sua una delle prime classi richiamate allora e mandate in Africa. Il soldato forte, amante della Patria, narra tutte le peripezie provate laggiù in un manoscritto ch'egli intitola: *La campagna d'Africa.* Parla egli con parola semplice e n sentimenti nobili di patriottismo, con viva soddisfazione di avere dato il suo braccio per la gloria d'Italia. Narra il viaggio e la permanenza in quelle terre, estesamente dei combattimenti a cui preso parte: Pozzi del Foiat — Blockouses — Due Palme e altre località. Ricorda con affetto i suoi compagni il suo colonnello, il capitano Bonanno il maggiore comandante il battaglione il generale Ameglio; il trombettiere Varini caduto al suo fianco, il tenente colonnello de Bernardis, il tenente Giai Via.

Onore al Valoroso soldato della Patria e condoglianze alla famiglia.

SEQUALS

Al dott. Agosti

Il benemerito sig. dott. Leonardo cav. Agosti, che per circa un quarantennio fu medico condotto di questo comune, e di Travesio e che è sempre circondato dalla stampa e dall'affetto dei cittadini per la sua intelligente attività, anche oggi, suo giorno onomastico, fu molto ricordato da amici vicini e lontani, con fervidi auguri e da tanti e tanti, che da lui ebbero cure efficaci.

Al venerando cav. dott. Agosti sia dato di ripetere per anni molti ancora, colla sua ottima signora Sabina Mendler le dimostrazioni di affetto e stima professategli in questo lieto giorno.

Dai paesi redenti

Omaggio ai morti per la Patria

Cormons 6 novembre

Gentile atto di omaggio alla memoria dei prodi che la vita diedero con santo entusiasmo alla Patria fu tributato qui il «Giorno dei morti» Per cura del Municipio e col concorso di numerose famiglie (Benardelli Manzano, Grinover Mercede, Grinover Matilde, Marni, Perusini, Tomadoni Riccardo, Silla Martino, Brandolin Natale, Pigot, Moretti Benardelli Maria e tante altre) ove quei valorosi hanno pace, furono adorne di ghirlande e di fiori freschi. Lo sappiano i lor cari lontani. Sappiano che quelle ghirlande furono intrecciate da mani gentili guidate dalla commozione più viva, sappiano che quelle tombe furono in questi giorni visitate da tanti cittadini cormonesi riconoscenti, e su di esse fanciulle del popolo e signorine sparsero fiori.

E furono anche visitate, le sacre tombe, da numerosi militi, recatisi a testimoniare ai compagni caduti la loro ammirazione, a rinnovare e rinsaldare i propositi di seguirne l'esempio per cooperare alla gloria della Patria, alla vittoria suprema del diritto sulla forza brutale.

***

All'Ospedale di S. Quirino ci fu una speciale commemorazione dei poveri morti. Si improvvisò l'altare, lo

Si è combattuto vittoriosamente a Cuell Tarond e sotto Sella Nevea

Nuovo successo sul San Michele

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 7 novembre   Bollettino N. 165:

Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo.

In valle Fella un reparto nemico che indossava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di Forcella Cuell Tarond. Fu attaccato e respinto con molte perdite.

In valle Seebach, un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad attrarre sotto le trincee di Selle Nevea numerose forze avversarie che fatte poi segno ai nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria, furono disperse.

Sul Carso, ieri, ricacciato un attacco nemico nella zona del monte San Michale, le nostre fanterie passarono alla controffensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Generale CADORNA.

La grecia non muterà politica.

Perfetto accordo anglo-francese sulla spedizione balcanica.

La crisi greca risolta

Re Costantino di Grecia ha conservato orchestra e musica, mutando soltanto il maestro di cappella, per usare un vecchio motto. Difatti, i ministri restano i medesimi, ad eccezione del presidente Zaimis che non ne volle sapere e fu sostituito da Skouloudis; e l'Agenzia di Atene si affrettò a far sapere che «il nuovo gabinetto continuerà la politica del precedente». Si eviterà lo scioglimento della Camera: e di ciò sono contenti anche i venizelisti, poichè il risultato di nuove elezioni, nel momento attuale, appariva loro incerto, causa la mobilitazione, la propaganda tedesca e le pressioni governative».

In Serbia

Gli austriaci vorrebbero scusare col mendacio le loro infamie.

La Regia Legazione di Serbia in Roma, per incarico del proprio Governo smentisce che la popolazione civile — uomini, donne e bambini — prendano parte alle ostilità contro gli eserciti invasori. Tutti gli atti alle armi furono militarizzati; e sono questi che difendono a passo a passo la propria Patria, sotto la direzione ed il comando dei propri ufficiali. Le notizie che la popolazione civile partecipi alla lotta, furono escogitate nella cinica intenzione di giustificare i massacri e le atrocità che gli invasori hanno commesso e continuano a commettere in Serbia, macchiando il proprio nome ed il proprio onore militare nel sangue innocente della popolazione inerme ed indifesa, massacrando vigliaccamente donne, vecchi e bambini.

L'invasione costa molto sangue.

Serbi e montenegrini, noncuranti del numero, contrastano leoninamente all'invasione delle loro Patrie da parte di austriaci, germanici e bulgari.

I montenegrini, nel combattimento presso Grahavo in Erzegovina, non soltanto respinsero gli austriaci infliggendo loro gravi perdite, ma catturarono 4 cannoni da campagna, 4 mitragliatrici, 3 apparecchi telefonici, 1 riflettore, 70 cavalli, 100 fucili, 100 mila cartucce, 2 ufficiali, 40 soldati; e nel Sangiaccato presero 4 cannoni da campagna, 3 mitragliatrici, 600 fucili, 700 vari attrezzi, munizioni in quantità e fecero prigionieri 6 ufficiali, 3 medici e più di 300 soldati.

Nella disfatta di Babuna, i bulgari lasciarono 500 prigionieri che furono condotti a Monastir; e si calcola che le perdite bulgare, complessivamente salgano a 100 mila uomini fra morti e feriti.

L'invasione continua: ogni giorno si annunciano occupazioni nuove: ma costano molto sangue. Nè, comunque, sarà su questo teatro della guerra che si decideranno i destini d'Europa.

Il sequestro d'un giornale a Londra

Si collega con la guerra nei Balcani il sequestro del *Globe*, a Londra. Quel giornale aveva dato venerdì l'annunzio che lord Kitchener si era dimesso da ministro della guerra, mantenendo la notizia (nonostante la smentita, ufficiale) con una conferma pubblicata sabato. Lord Kitchener invece, proprio nella sua qualità di ministro visita i Balcani per avere un concetto esatto del nuovo teatro della guerra. (**Vedi ultima ora**). La polizia di Londra perquisì minuziosamente gli uffici del *Globe*, sequestrando tutti gli esemplari dei numeri di venerdì e sabato, togliendo l'elettricità che serve ai motori della stamperia e portando via i clichès.

Oltre 8500 prigionieri, fecero i russi nel colpo di mano di Siemikovce.

«A Siemikovce si è ristabilita la calma», dice il comunicato di Berlino. Ed è naturale. I russi vi hanno tentato solo il colpo di mano, ch'è riuscito brillantemente; ora lo dice pure il comunicato russo, il periodo dei combattimenti estremamente accaniti in quella regione è cessato.

«Il colpo di mano rapido e forte — soggiunge il telegramma di Pietrogrado — intrapreso alcuni giorni or sono col passaggio sulla riva sinistra dello Strypa, presso il villaggio di Siemikovce ha giustificato tutte le previsioni. Abbiamo fatto oltre 8500 prigionieri fra tedeschi e austriaci, con un numero non ancora precisato di ufficiali e di mitragliatrici. Le nostre valorose truppe hanno dovuto superare le più gravi difficoltà nell'inviare sulle retrovie e nel passaggio attraverso lo Strypa e il lago di Isckoude, l'enorme numero dei prigionieri, mentre i tedeschi facevano disperati tentativi per liberarli. I russi tornarono ai loro trinceramenti se non dopo avere completato il trasporto, sotto un fuoco vivissimo degli avversari.

Anche nel combattimento presso il villaggio di Kostinkobka, ad ovest di Kafalowka, il bottino russo fu notevole: 22 ufficiali e 712 soldati prigionieri, 7 mitragliatrici e 2 cannoni catturati.

Sul teatro occidentale

Tra la Somme e l'Oise, i francesi hanno presa una posizione tedesca davanti ad Andechy e represso con raffiche di artiglieria, l'attività dei tedeschi trincerati nel settore di Deulsaigne. Del resto, attacchi respinti e cannoneggiamenti reciproci.

Areoplani tedeschi hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque. Un fanciullo è stato ferito; i danni sono insignificanti.

I tedeschi annunciano di avere obbligato i francesi ad abbandonare quella parte della nuova trincea costruita da essi tedeschi a nord di Massiges, nella quale erano penetrati.

L'U 8 internato in Olanda

L'AJA, 7 Il sottomarino tedesco U 8 che entrò nelle acque territoriali neerlandesi in seguito ad errore di rotta, ed arenò in vista di Terschelling sarà internato. Il caso del sottomarino non rientra nella categoria delle eccezioni alle irregolarità della neutralità. (Stef.)

Sistemi... tedeschi.

Un telegramma annunciava l'altro ieri l'arrivo ad Hilfax della nave inglese Rioiages, col fuoco a bordo. Gli ufficiali di essa vedono che l'incendio sia stato provocato da qualche bomba nascosta da caricatori austriaci o tedeschi.

— Un petardo scoppiò sabato davanti il consolato d'Italia a Nuova York, frantumando i vetri della casa e suscitando panico momentaneo fra un gruppo di italiani, di cui però nessuno rimase ferito. La polizia ritiene che il petardo sia stato lanciato da una automobile.

La riapertura della Camera.

Roma, 7. — In seguito agli accordi presi a Milano dal presidente del Consiglio con S. E. Marcora, si è stabilito che la Camera dei deputati sia riconvocata per mercoledì, primo dicembre. (Stef).

ULTIMA ORA

I tedeschi vogliono "ad ogni costo" impadronirsi del triangolo Jarny-Rowno-Dubno

PIETROGRADO 8. — Si annuncia che i tedeschi manifestano attualmente particolare attività nelle regioni di Czartoryzk, Diorno Clyca, sul fronte austriaco dove lanciano al combattimento diecine di migliaia di uomini condannati a perdita inevitabile. I prigionieri dichiarano che ricevettero l'ordine di riportare ad ogni costo un successo e d'impadronirsi del triangolo Jarny-Rowno-Doubno.

In Galizia, l'iniziativa delle operazioni passò definitivamente nelle mani dei russi, la cui instancabile offensiva costrinse lo stato maggiore austrotedesco ad inviare incessantemente rinforzi indebolendo in altre parti il fronte tedesco e disorganizzando i piani del quartier generale tedesco. (Stef.)

Il perfetto accordo militare anche per la guerra balcanica

PARIGI 8. Lord Kitchener, il quale si reca in oriente ad esaminare il nuovo teatro della guerra, si tenne a prendere nuovamente contatto coi rappresentanti del governo e dell'alto comando militare francese. I suoi colloqui con Briant, Gallieni e Joffre permisero di esaminare le multiple e complesse questioni sollevate dalla spedizione balcanica e dalle operazioni in oriente. L'accordo completo fra i due governi fu confermato ancora una volta, durante queste conversazioni, le operazioni che sono in corso e quelle che ancora possano essere decise, corrisponderanno, perciò, a concessione identica della situazione. (Stef.)

Un comunicato turco.

BASILEA 8. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dei Dardanelli continua il consueto fuoco reciproco di artiglieria. Due incrociatori ed un monitore nemici, verso Ariburnu e un incrociatore presso Sedul-haas bombardarono, ad intervalli, le nostre posizioni. La nostra artiglieria distrusse un deposito di munizioni presso Kurschuk kenikiined e una mitragliatrice in una posizione da artiglieria nemica presso Ariburnu.

Sul fronte del Caucaso, nel settore di Norman e nei dintorni di Mila, forti pattuglie nemiche furono ricacciate dalle nostre contropattuglie. Oltre a ciò nulla da segnalare. (Stef.)

Il comunicato tedesco.

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Fronte occidentale: nulla di nuovo.

Fronte orientale, il gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg: a sud ovest e a sud di Riga attacchi parziali dei russi sono stati a più riprese respinti. Dinanzi a Dwinski, attacchi russi sono stati respinti. Ad Illuxt e fra i laghi di Sventen ed Ilsen, nella notte dal 5 al 6, i russi sono penetrati con un attacco di sorpresa in una nostra posizione: ne sono stati respinti ieri.

Gruppo di eserciti del principe di Baviera: situazione immutata.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen: a nord-ovest di Czartborysk, nel respingere un attacco nemico facemmo 8 (!) prigionieri e prendemmo una mitragliatrice.

Fronte balcanica: truppe austrungariche respinsero il nemico dalla collina di Gracina (13 km a nordovest di Ivvanliha) e avanzarono nella valle della Morava occidentale e della latina. Dalle due parti di Kralievo è stato compiuto il passaggio del fiume e Khalkevo è stata presa dopo un violento combattimento. Nelle vie ad est di questa località truppe austrungariche avanzarono e fecero prigionieri. Le nostre truppe sono dinanzi a Krusevac, a piccolissime distanze da questa località. L'esercito del generale Galliwtz fece ieri prigionieri serbi e catturò: un pezzo da campagna inglese, numerose vetture da munizioni cariche, due treni di approvvigionamenti e numeroso bestiame. (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8. — Un comunicato ufficiale austriaco in data di ieri dice:

A sud est di Vienicvozyk, sulla Stilpa, e a nord-ovest di Dubno, le nostre truppe hanno respinto forti attacchi russi. Presso Wienicvoiyk si trattava del settimo tentativo d'attacco russo in quattro giorni, contro questa parte del fronte. Oltre a ciò, nulla di nuovo sul fronte nord-orientale.

I montenegrini hanno tentato di riprendere le posizioni tolte loro negli ultimi giorni. I loro attacchi fallirono. Una colonna austroungarica avanzante nella valle della Moravica, sta attaccando le alture di Ivamiica.

Le truppe austroungariche che combattono a sud-est della foce Cruze, fecero ieri prigionieri 500 serbi. L'esercito del generale Gallwitz, dando combattimento a nord di Cruzevatz, raggiunto la valle Morava occidentale. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Due Interrogazioni del cons. Pettoello

L'avv. Pettoello ha fatto pervenire alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Deputazione Provinciale per sapere se non ritenga opportuno e necessario che i pubblici poteri debbano opporsi al dilagare di pubblicazione lesive del pubblico costume, e conseguentemente se non ritenga doveroso aderire (sull'esempio di altre provincie) al movimento promosso da un autorevole giornale di Milano perchè il Governo, fatto consapevole della vasta insistente sollecitazione della pubblica opinione, provveda energicamente ed efficacemente alla difesa della pubblica moralità».

La stessa interrogazione l'avv. Pettoello ha diretto alla Giunta Municipale per quanto riguarda il Comune.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Al pro corredo del soldato: ditta G. B. Valentinis e comp. L. 5. in morte di Silvio Borsatti da Codroipo.

Pro Assistenza Civile

Somma precedente L.	13201.—
Ditta G. B. Valentinis e comp. 4 rata	30.—
dott. Gambarotto e sig ra rata di novembre	20.—
	L. 13251.—

Pro feriti in transito

Al comitato. — Somma precedente L. 1451598. Giuseppe Broili 50, Banca Popolare Friulana 100, varie mediante la «Patria» 149. Totale L. 14814.98.

Il cambio. — Per oggi è fissato in L. 116.60.

Negozianti in contravvenzione

Gli agenti di P. S. elevarono ieri nel pomeriggio contravvenzione a Bissi Antonio fu Giuseppe proprietario di forno di Via Poscolle, a Pellegrini Angelo fu Antonio proprietario di un negozio di coloniali in via Grazzano, a Tomada Giacomo fu Antonio proprietario di forno pure in via Grazzano ed a Guatti Eugenio fu Giacomo fornaio di via Poscolle.

Questi negozianti vendevano le loro merci dopo l'ora fissata per la chiusura dei negozi.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale si darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Il tenente Piani è morto per la Patria

Ieri mattina fu confermata ufficialmente un'altra dolorosa notizia di cui si aveva sentore già da qualche giorno. Nell'impetuosa e vittoriosa avanzata del primo giorno di novembre è rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una granata il tenente concittadino Giovanni Raffaele Piani, ragioniere di questa sede della Banca d'Italia.

In questi giorni il padre sig. Pietro e tutti i colleghi della Banca, con ansia angosciosa avevano chiesto informazioni sulla sorte del valoroso ufficiale e non è a dire lo strazio con cui fu appreso l'annuncio che il tenente Piani, raccolto gravemente ferito, era stato trasportato in un ospedale da campo ove, il giorno medesimo, malgrado le più sollecite ed affettuose cure dei medici per strapparlo alla morte, dovette soccombere.

Ebbe lacrimata sepoltura, cogli onori militari, nel cimitero di Vipulsano. Aveva 38 anni.

Il tenente Piani, oltre che un distinto funzionario, al quale per l'eletto ingegno e per la considerazione in cui era tenuto, si apriva un brillante avvenire, era un valoroso ufficiale; partito con ardimentoso entusiasmo per la guerra assieme al capitano dott. cav. Biasutti, al tenente Guido Canciani, ispettore forestale, al capitano avv. Giacinto Maddalena, sindaco di Maniago, al tenente Dusso, già direttore didattico e ad altri ufficiali della città e provincia, era stato da poco promosso tenente.

Ricordiamo anzi che al Direttore della Banca d'Italia cav. Del Vecchio col quale si mantenne, come coi colleghi, nella più affettuosa corrispondenza, in tono scherzoso scriveva, a proposito della sua promozione, che gli rincresceva di non essere più il decano dei sottotenenti, ovvero il sottotenente di lungo corso come lo chiamavano gli amici.

Il cav. Del Vecchio, tempo fa ebbe il gentile pensiero d'inviargli una cartolina colla firma sua e di tutti gli impiegati della Banca; il tenente Piani rispose che non poteva giungergli un saluto più gradito e aggiungeva che, malgrado le fatiche, il suo morale era elevatissimo, ed egli era pronto a fare «tutto il suo dovere». E lo fece realmente il valoroso ufficiale, che diede la sua bella giovinezza alla Patria.

Era tanta l'intimità affettuosa fra il tenente Piani e i suoi colleghi e superiori che la sua morte costituisce un vero lutto nella famiglia degli impiegati della Banca d'Italia i quali lo piangono come un caro fratello perduto.

Nella su citata cartolina al Direttore cav. Del Vecchio ed intestata «dal vero fronte» egli diceva anche: «Sono in primissima linea e siamo in attesa di completare i buoni successi finora ottenuti. Ricordo sempre con affetto e con vivo desiderio la nostra Banca, i superiori, i colleghi».

Alla vedova signora Strazzolini di Cividale che resta a piangerlo con due amori di bimbe, al padre sig. Pietro ed ai congiunti tutti giungano le condoglianze più vive della cittadinanza grata per l'eroico sacrificio di sì nobile esistenza.

L'assistenza ai profughi

La Delegazione Assistenza Profughi nelle molteplici sue funzioni non può non sentire il dovere di ricordare e ringraziare pubblicamente le generose persone che di *motu proprio* offersero ai profughi delle terre redente ed irredente nonchè ai rimpatriati che dimorano nei ricoveri, indumenti, biancheria, cordiali, etc.

Antonini, sac. Prof Bearzotti, Giulia Broili Salterio, co. Mery di Caporiacco Ada e Ida Cantarutti, Coceani, Barbieri, Maria Bodini, Cacitti Rubini Teresa, Prof. Florida, Italia Broili Locatelli, Angelo Loschi, Elisa ved. Pracchia, Ravasi, Maria ved. Picco, Anna ved. Reccardini, Maria ved. Trieb, Salterio, Ctara Someda, Mons. G. Battista Tirelli, Prof. Trinko, Italia Zucco, Luisa Borgomanero, March.sa Costanza di Colloredo Mels, Vittoria Di Prampero, Enrichetta Chiaruttini, Maria Scher Cozzi, Elvira De Nordis, sig.ra Romana D'Orlando, Amalia ved. Ferrucci, Maria Micheloni, Anna Marion, Mary de Stabile ved. Giacomelli, Anna Marangoni, co. Angelina Torso, co. Margherita di Gropplero Caterina Mander, Noemi Nigris, Ernesta e Giulia Rossi, co. Linda Giacometti ved. Petreio, Rev. Superiora Convitto Sacro Cuore, Rev. Superiora Istituto provvidenza, march. Giuseppina Taccoli Rossi.

Ricreatorio festivo Udinese. — Iersera accorse numeroso pubblico a salutare i giovani e valenti artisti che per la serata di beneficenza interpretarono «I carbonari del 1821» del Gualtieri. Il lavoro suscitò grande entusiasmo e molti applausi.

Prossimamente «Legnano» di Ellero.

Disgrazia mortale
Profugo investito da un autocarro

Una mortale disgrazia accadde ieri sera all'altezza del passaggio livello di Pradamano.

Un camion guidato da Domenico Amentolara soldato automobilista, investì con i parafanghi il profugo pontebbano Dall'Udine Giovanni d'anni 50 e lo gettò nel fossato laterale alla strada. Il povero uomo rimase ucciso sul colpo. Nessuna colpa ha il soldato che guidava la macchina lentamente, mentre è accertato che il Dall'Udine aveva alquanto alzato il gomito, tanto da non sentire i ripetuti segnali della tromba.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma per questa sera soltanto.

«In Zelanda» Film panoramica dal vero.

«Il segreto del 345 sorteo»: dramma poliziesco in due parti.

«Un matrimonio alla baionetta»: — Commedia brillante in due atti interpretata dell'irresistibile Tartufini.

S'incomincia alle ore 17.

Le maschere italiane.

Domani si produrrà per la prima volta la compagnia comica delle Maschere italiane con due produzioni del repertorio settecentesco.

Per dare al pubblico l'illusione completa della formazione di un teatro dell'anno 1700, il palcoscenico verrà trasformato e ridotto precisamente come quello del teatro «San Luca» di Venezia che esisteva a quell'epoca.

Prima di incominciare, un'inserviente addetto all'illuminazione si presenterà nel suo caratteristico costume ad accendere i lumi ad olio della ribalta.

Negli intervalli l'orchestrina eseguirà musica del 1700 analoga allo spettacolo.

TEATRO MINERVA
Giulio Tempesti nell'«Amleto»

Il teatro di Guglielmo Shakespeare ha ricevuto in questi ultimi tempi novello impulso da parte di giovani attori nostri, i quali con potenti e originali interpretazioni di alcuni tra i capolavori del grande tragico, han rivelato di questo, arte, situazioni, passioni, finora, o scarsamente ammirati, o passati del tutto inosservati. Pochi giorni fa la critica registrava il grande successo ottenuto da Ruggero Ruggeri nell'«Amleto», oggi possiamo segnare quello di Giulio Tempesti.

Senza fare dei confronti ambedue questi artisti, sotto diversi punti di vista, sono sembrati profetti.

Il Tempesti, ha riservato per l'ultima recita la grande sorpresa: noi avevamo in lui ammirato Giannetto, Tibaldo, Lorenzino, iersera «Amleto» è giunto a confermarci la fulgida ascesa di questo attore verso i più alti posti dell'arte. Egli compose questo personaggio con tanta passione, con tanta forza, con tanta, efficacissima, sobrietà di gesti e di colori, che di scena in scena cresceva la ammirazione del pubblico. Sentivamo in ogni nuova battuta il palpito dell'anima, più che della mente, vedevamo in ogni gesto, direi quasi in ogni parola la conoscenza profonda e intelligente del carattere e del cuore del personaggio.

Lo scoglio di tanti attori, il famoso «essere o non essere» fu da lui superato in modo perfetto: a parer mio il Tempesti mi sembrò maggiormente degno di encomio inquantochè questo brano, che la maggior parte degli artisti interpreta con tono e con arte affatto diversa da quella seguita nelle altre scene, fu da lui recitato con tanta moderazione, con tanta perfetta calma, pur restando sempre entro i limiti e i toni fissati per la figura di Amleto, che il pubblico potè seguire ed afferrare (e ciò è molto!) tutte le parole che il tragico principe di Danimarca, esclama sull'esistenza e sull'anima.

Rallegriamoci di aver trovato in Tempesti un sì perfetto interprete di Shakespeare: questo attore ancora giovane, non ha finito la sua lusinghiera marcia ascendente: egli salirà ancora molto, perché tutto in lui indica la forza e l'ingegno di un grande artista.

Nella recita diurna egli rappresentò tra grandi applausi la «Giulietta e Romeo» pure dello Shakespeare.

a. g.

Cinema Varietà

Programma per lunedì 8 Novembre.

La compagnia comica veneziana Bratti Paluello rappresenterà «Matrimonio in tre» tre atti allegri, riduzione in dialetto veneziano di Bratti.

Precederà lo spettacolo di prosa: «Angoscia» dramma cinematografico in tre parti della «Latium Film» di Roma. Episodio di amore e di morte di Pirro Corradini.

Quanto prima: *L'Italia s'è desta.*

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

ORARIO FERROVIARIO
Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: D. 6.55 — 11.5 D. — 13.5 A. 15.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Per San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Belvedere: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 4.15 — 8.11 — 15.45 D.
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.20. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 6.30 — 10.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36
Da Udine: 10.26 — 18.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stanotte serenamente spegnevasi il
Colonnello a riposo
Osvaldo Chiussi
cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro
e cav. uff. della Corona d'Italia.
veterano delle Campagne dell'Indipendenza

Ne danno il triste annunzio la vedova Maria Gaspari, i figli avv. Aleardo ed Amalia della Porta, il fratello Giuseppe.

I funerali avranno luogo domani martedì, 9 corr., alle ore 15.30, partendo dalla casa di abitazione via Treppo 3.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 8 novembre 1915

Siamo prossimi a giovedì 11 novembre 1915

Ripetiamo, sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che **Giovedì 11 Novembre 1915 avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana** con premi per **mezzo milione** nel **Salone Foyer del Teatro Nazionale** gentilmente concesso dagli esimi sigg. comm. Liberati e Soci.

Il pubblico è seriamente assicurato che la estrazione non può assolutamente essere dilazionata essendo il giorno **11 Novembre 1915** il termine fissato dal Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915.

I biglietti che concorrono a tutti i **1574** premi che ammontano a L're **500.000** ed alla eventuale ripartizione in parti uguale della somma vinta dai biglietti non venduti sono anc ora in vendita per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è l'apposito avviso.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE „ Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 4 PISA, Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

*Dallo Stelvio al Quarnero......
dove si affermano col sangue
i diritti d' Italia.*

LA PROFUMERIA INGLESE RIMMEL - Largo Santa Margherita - MILANO

offre a tutti i suoi clienti vecchi e nuovi

una preziosissima ed utilissima pubblicazione da portafoglio, della massima attualità, contenente una

CARTA DELLA GUERRA EUROPEA

una veduta a volo d'uccello delle nostre

Aspirazioni Nazionali alle Terre Irredente ed ai futuri Confini d' Italia

ed un **Almanacco 1916,** assieme ad un elegante opuscolo illustrato intitolato **“ AUTUNNO „.**

Inoltre è in preparazione il nuovo e ricchissimo **Catalogo Generale** che sarà quanto si può immaginare di più completo e di più perfetto nel suo genere; anch' esso verrà mandato appena pronto a tutti i CLIENTI VECCHI E NUOVI, della

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL - Largo Santa Margherita - MILANO

N. B. — *Per chi non è ancora nostro Cliente e desidera diventarlo, consigliamo, a titolo di saggio, i seguenti prodotti, a scelta:*



1. — **"Ammonia Soap Cream„** Crema di Sapone all' Ammoniaca, soavemente profumata. Pulisce meglio del Sapone. Tubo piccolo L. 0.75 — Tubo medio L. 1.25 — Tubo grande L. 3.

2. — Sapone **"Eau de Cologne Rimmel„** di fama mondiale per la sua eccellente qualità ed il suo delizioso profumo. Formato ovale L. 0.90 — Formato rotondo L. 1 al pezzo.

3. — **Hamamelis Jelly.** Gelatina di Glicerina e Miele, con estratto di Hamamelis Virginiana, per le screpolature e la ruvidezza della pelle. Tubo piccolo L. 0.75 — Tubo grande L. 1.25.

4. — **Bay Rum H. T. N.** Lozione per i capelli d'insuperabile bontà ed efficacia; per le sue proprietà eccitanti e disinfettanti concorre alla nutrizione del bulbo del pelo.



Bay Rum Semplice, speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora.

Bay Rum e Petroleine. E' specialmente indicato pei capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi, ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

Bay Rum Ammonia. Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING.

Bay Rum Diacciato. Per impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per alleviare e nevralgie.

Il **Bay Rum H. T. N.** è una lozione semplice in cui nulla è artificialmente aggiunto e nulla vi è quindi di inutile, di eccessivo, di dannoso. — Flacone piccolo L. 1.80 — Flacone grande L. 3

5. — **Pasta Kalliklor.** Dentrificio a base di clorato di potassa, detersivo, antisettico, alcalino, deodorante e astringente. Tubo piccolo L. 0.80 — Tubo grande L. 1.50.

6. — **Poudre de Beauté Rimmel.** Cipria finissima, aderente, non grassa, per il viso. — Bianca, Rosa, Rachel. — Profumi: Violette, Héliotrope Blanc, Peau d' Espagne, Shamrock, Iris, Lilas, Blanc, Chypre, Nessari. — La scatola L. 3.75.

7. — **Cold Cream "The Excellent„.** Il migliore Cold Cream esistente. L'unico che non irrancidisce mai. — Tubo di metallo L. 1.75. Vasetto piccolo di porcellana L. 0.75. Vasetto grande di porcellana L. 3.

8. — **Brillantina Concreta Rimmel.** Imparte ai capelli un lucido elegantissimo. Profumi: Violette, Héliotrope, Verbena, Shamrock, Lilas, Rosella, Nessari, Ceonotis, Muguet. Tubo L. 2.50.

9. — **Latte di Mandorle e Miele** (Honey and Almond Milk). Per ammorbidire ed abbellire la pelle. — Guarisce le irritazioni prodotte dal freddo, dal caldo, dal sole, dal vento, ecc. Elegante flacone di Cristallo L. 4.

10. — **Extrait " Rimmelys „ Rimmel.** Ultima creazione; profumo delicato e distinto. Flacone piccolo L. 5. — Flacone medio L. 8.50 — Flacone grande L. 12.

Aggiungere L. 0.60 per la spedizione per pacco postale e indirizzare vaglia alla
PROFUMERIA INGLESE RIMMEL - Largo Santa Margherita - MILANO.

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI
Pillole di PEPSINA garantiti alla Pepsina di vegeto-animale L. 2 la boccetta di 24 Pillole
Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole latifughee in tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17; Si reca a domicilio.

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.
Il Flacone di 50 grani. Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

MALATTIE CUTANEE

SAPO CRÊME Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

SAPO CADE **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**
Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia
Deposito: A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa
In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

== IL MIGLIOR RICOSTITUENTE ==

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositari esclusivi per l'Italia*

RONCEGNO

TOSSI



VENDITA ESCLUSIVA
A. MANZONI E C.
MILANO-ROMA-GENOVA
ed in tutte le farmacie

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente).
Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.
Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.
Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

La reclame è l' anima del commercio